

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 11 22 33 www.linear.it

La Lezione

Manager arabi a lezione di business L'università Luiss ha siglato un accordo con il ministro dell'Educazione e rettore dell'università di Abu Dhabi per l'istituzione di un master in business management, dedicato in particolare ai settori del turismo e del lusso



BORSA E CINA NEL FUTURO DELLA SISAL

Piazza Affari e Cina. Questi i prossimi appuntamenti cui punta la Sisal per l'immediato futuro. La Sisal, che compie in questi giorni i 60 anni, sbarcherà in Piazza Affari tra la fine di quest'anno e la prima metà del 2007. Più lontano appare invece lo sbarco in Cina. Da quattro anni la società italiana e il Ministero delle Finanze e l'Università di Pechino stanno lavorando al riordino dell'intero sistema giochi cinese, che è ancora molto regolamentato.

LA FED SI PREPARA AD ALZARE I TASSI AL 5%

Per la Federal reserve sembra ormai essere giunta l'ora di chiudere la lunga stagione del rialzo dei tassi di interesse. Domani la Federal Reserve varerà con tutta probabilità l'ennesima stretta, la sedicesima consecutiva in quasi due anni, portando il costo del denaro dal 4,50% al 5%. Una manovra che, stando alle previsioni della maggioranza degli economisti, sarà anche l'ultima del processo di graduale rialzo voluto dall'ex numero uno della Fed, Alan Greenspan.

Conti pubblici, l'Italia deve fare di più

Deficit-Pil al 4,1%. Bruxelles: servono tagli ulteriori. La preoccupazione di Draghi

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

DEBOLEZZA Anche un tantino in imbarazzo, Joaquin Almunia lo è. Come si fa infatti a dire, e scrivere nero su bianco, che i dati appena sfornati, sulle «previsioni economiche» di primavera della Commissione europea, confermano la «debolezza struttura-

le» dell'economia italiana in un periodo di ripresa globale? Ma non aveva la Commissione, di Barroso e Almunia, poi ribadita dall'Ecofin, dato il via libera ai conti presentati dal «geniale» ministro (da ieri ex) dell'Economia, appena due mesi fa? Le cifre diffuse sono, a dir poco, preoccupanti. E si abbattano, inevitabilmente, sulle spalle del prossimo governo che, in ogni caso, a detta di Al-

munia «sa bene cosa fare». La «debolezza» dello stato dei conti è indicata nella stima del 4,1% del rapporto deficit-prodotto interno lordo quando l'accordo con le autorità europee (Commissione, Consiglio ed Ecofin) siglato da Tremonti, a nome del governo di centro destra, era di non superare il tetto del 3,8% (già corretto dal 3,5%). Uno sfondamento senza freni. Cosa che, adesso, spinge Al-

si dimostra nettamente inferiore alle richieste fatte all'Italia dall'Ecofin. Almunia dice che «la cosa più importante è di mettere i conti pubblici in una situazione sostenibile». Dunque, non erano «sostenibili» quelli del governo uscente. A dire del commissario non si può parlare di manovra-bis o ter; l'Italia deve eseguire la Finanziaria «in maniera rigorosa». Almunia vuol conoscere prima il nuovo ministro dell'Economia «per discutere con lui come interpretare la Finanziaria 2006» e attende di conoscere dal governo «come pensa di rispettare gli impegni presi sulla riduzione del deficit». Di sicuro è significativo che Almunia affermi che «per molti Paesi europei si rendono necessari tagli più ambiziosi per la riduzione del deficit». L'attenzione di Bruxelles è rivolta in maniera specifica al livello del debito. Da questo dipende l'intera situazione, oltre che da una stima della crescita che per l'Italia è stata già tagliata (da 1,5% a 1,3%). Tempi duri.

Table titled 'I conti dell'Europa' showing GDP growth, deficit, and debt for various European countries from 2005 to 2007.

HANNO DETTO

Visco



Siamo arrivati al disastro. I nostri conti stanno peggio di quanto dica l'Europa

Tremonti



Non parlo. Finora sono sopravvissuto non parlando e vorrei continuare a sopravvivere

Bersani: Berlusconi lascia una situazione drammatica

«Con lo sciopero fiscale della Cdl chiuderanno altri cantieri». La Cgil: anche i tecnici hanno nascosto le cifre

di Bianca Di Giovanni / Roma

CONTI & SILENZI Nel gran giorno della politica a Palazzo, Giulio Tremonti è in gran spolvero. In Transatlantico lo saluta calorosamente il suo sottosegretario Maria

Teresa Armosino. Subito fuori, nel cortile interno di Montecitorio, ci pensa Paolo Cirino Pomicino ad intrattenerlo. Poi arriva tutto entusiasta, Ottaviano Del Turco, compagno di partito ai tempi della prima repubblica. Mentre i grandi elettori si dividono tra schede bianche (Unione) e Gianni Letta (Casa delle libertà), Tremonti «naviga» tra peones, ministri in pectore, e vecchi notabili della politica

come un pesce nell'acqua. Nel frattempo le agenzie di stampa offrono impetose la fotografia scattata dall'Europa sul disastro conti lasciato dal ministro. Sotto i colpi di Almunia cade anche l'ultimo ingimento a cui l'ex ministro teneva moltissimo: l'Italia è isolata, sta peggio di Francia e Germania. Ma oggi Tremonti si occupa già d'altro. «Non parlo. Finora sono sopravvissuto proprio non parlando. E vorrei continuare a sopravvivere». Dietro quel «sopravvivere» si sente tutto il calgore del «fucoco amico» più volte puntato sul ministro uscente: prima Gianfranco Fini e Gianni Alemanno, poi Domenico Siniscalco, infine la «truppa» di deputati forzisti, che gli hanno sbarrato la strada verso la presidenza del gruppo di Monte-

itorio. Inutile insistere, sui conti Tremonti si chiude mnel silenzio totale. Mezzi silenzi sarebbero venuti anche dalle strutture tecniche. È la Cgil a puntare il dito sulle «responsabilità tecniche del buco» (la Ragioneria?), invocando una ricognizione internazionale del bilancio. «Le responsabilità politiche sono chiare - dichiara Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil - Tremonti e Siniscalco

hanno «taroccato» pesantemente i conti, si tratta ora di individuare anche le responsabilità dei vertici tecnici del ministero dell'Economia, perché questo «taroccamento» in qualche modo è stato avallato anche da chi avrebbe avuto il dovere di contrastarlo». Nel frattempo dal Tesoro Lorenzo Codogno (analisi economica) fa sapere che il riesame dei conti è già iniziato e che per il Pil 2006 potrebbero emergere sorprese positive.

«Per la verità i tecnici hanno subordinato il raggiungimento degli obiettivi ad una lunga serie di «purché, purché purché» - dichiara invece Pier Luigi Bersani - A forza di purché siamo arrivati alla manovra bis. Ma qualcosa hanno provato a dirla». L'eurodeputato diessino non si tira indietro nel commentare i numeri europei.

«Oggi registriamo un deficit oltre il 4%, l'Anas che ferma i cantieri, le Fs cariche di debiti - dichiara - Questa è l'eredità che lasciano quelli che ci hanno governato. Noi l'avevamo detto, e siamo stati accusati di essere cassandre. Il risultato è che la situazione è drammatica e il Paese non ne è consapevole: Berlusconi ha continuato a promettere grandi opere e cantieri sapendo bene che le casse erano vuote». Servirà una manovra anche sulle entrate per ristabilire l'equilibrio? «Sulle entrate aspettiamo lo sciopero fiscale della Casa delle libertà - commenta ironico Bersani - Vorrà dire che chiuderanno anche l'altra metà dei cantieri che poteva salvarsi». «I problemi sono strutturali e non si risolvono con una manovra», commenta Vincenzo Visco. Per il deputato della Quercia il dato se-

co del 4,1% di deficit sul Pil non dice ancora tutto, perché nel bilancio ci sono molte «bombe a scoppio ritardato, come l'Anas, le Fs, i finanziamenti al Conio». Secondo l'ex ministro l'indebitamento sarebbe già al 4,5%. Come si riparte? Sicuramente si punterà ad un nuovo negoziato con l'Europa e a un tavolo con le parti sociali e con Regioni ed Enti locali, come indicato dall'universo Bersani ed Enrico Letta. Ma le risorse fresche potrebbero arrivare subito dalla manovra sull'Iva, proposta da Confindustria e pare appoggiata anche da Mario Draghi. «Ma il problema sono le spese correnti, non le entrate - taglia corto Visco - Abbiamo 2 punti e mezzo di spese e almeno un punto di evasione fiscale. Bisognerà agire lì». In tutto si tratta di circa 40 miliardi da cui «sforbiare» nuove risorse.



Antonio Fazio

Antonveneta, Bankitalia contro l'ex governatore Fazio

I magistrati milanesi che indagano sulla scalata alla banca padovana, hanno chiesto e ottenuto l'incidente probatorio

di Giuseppe Caruso / Milano

La Banca d'Italia contro il suo ex governatore, Antonio Fazio. Quello che fino a qualche mese fa era pura fantascienza, accadrà per davvero nei prossimi giorni. Il paradossale «faccia a faccia» andrà in scena per l'imminente incidente probatorio che i magistrati milanesi impegnati nell'indagine sulla scalata ad Antonveneta hanno disposto, con l'autorizzazione del Gip, Clementina Forleo, per la fine di questo mese. Da oggi sono in corso le notifiche di questo atto istruttorio a otto parti lese (Bpi; Abn Amro; Consob; Ministero dell'Economia, Hopa; GPFinanziaria; Bankitalia; Hnlvest) e a una

settantina di indagati. Oltre a Fiorani e Boni, tutte le persone che sono state chiamate in causa dagli ex vertici della banca di Lodi: il finanziere latitante Paolo Marmont, Fabio Massimo Conti (gestore del fondo Victoria & Eagle), gli immobiliari Danilo Coppola e Stefano Ricucci, il finanziere bresciano Emilio Gnutti, l'ex parlamentare dell'Udc e imprenditore Vito Bon-signore, il deputato di Forza Italia Luigi Grillo, Gianni Consorte e Ivano Sacchetti (fino a pochi mesi fa al vertice di Unipol), Giovanni Benevento, l'ex responsabile della vigilanza di Bankitalia Francesco Frasca, l'ex vicepresidente di Uni-

credit Fabrizio Palenzona. L'incidente probatorio è stato programmato dai pm, come si legge nel documento di notifica, per esaminare «gli indagati Giampiero Fiorani e Gianfranco Boni, circa la responsabilità altrui, in riferimento a reati come la manipolazione del mercato l'appropriazione indebita,

Palazzo Koch è una delle otto parti lese Gli indagati sono una settantina

la violazione dell'art. 136 del TUB, il riciclaggio, ricettazione, truffa ai danni dello Stato». I magistrati ritengono che «la prova appare rilevante per la decisione dibattimentale in quanto non è nota la strategia processuale di Fiorani e Boni, i quali potrebbero accedere ai riti alternativi, sottraendosi al rito dibattimentale». In altre parole, i pm vogliono essere sicuri di cristallizzare la prova in vista di possibili retro-marce o aggiustamenti in corsa di Fiorani e Boni, rispetto agli interrogatori fin qui resi, prima che si arrivi al dibattimento. Le dichiarazioni rese dai vertici di Bpi durante l'incidente probatorio varranno infatti come piena prova acquisita ad un eventuale dibattimento.

Nell'avviso consegnato ai difensori degli indagati i pm Francesco Greco, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti fanno riferimento alla manipolazione del mercato, aggiogattaggio, all'appropriazione indebita, alla violazione dell'articolo 136 del testo unico bancario, al riciclaggio, alla ricettazione e alla truffa ai danni dello Stato.

COMUNE DI GAMBETTOLA (Provincia di Forlì-Cesena) ESTRATTO DI AVVISO DI GARA. È indetta gara ad asta pubblica per affidamento servizio di ristorazione scolastica periodo 01.09.2006 - 31.08.2010. Importo presunto Euro 1.475.873,81. scadenza presentazione offerte ore 13.00 del 26.06.2006; il bando integrale di gara è disponibile sul sito internet: www.comune.gambettola.fc.it